

# Private banking

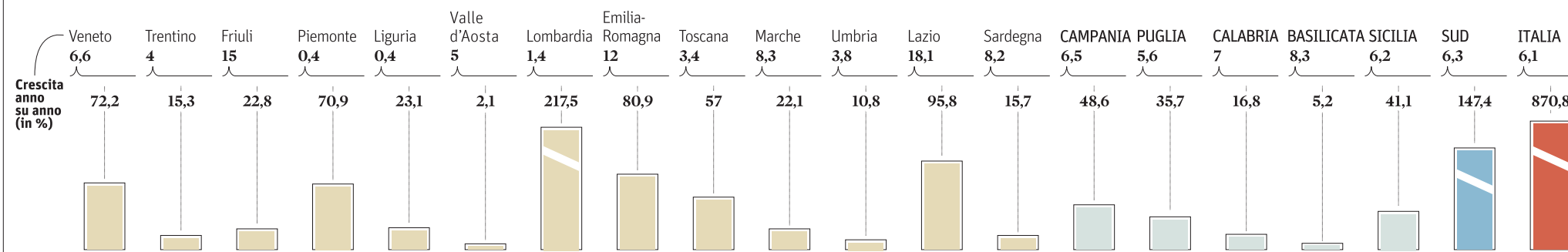
## RAPPORTO SUI GRANDI PATRIMONI FINANZIARI

**Il confronto.** Il portafoglio meridionale vale 147,4 miliardi contro i 217,5 della Lombardia

**Gli investimenti.** Prudenza nelle scelte: il 40% degli asset in titoli obbligazionari

### La distribuzione sul territorio

Il mercato del private banking (valori in miliardi di euro, stima a fine 2007) e la variazione % rispetto al 2006



Fonte: Elab. del Sole-24 Ore Sud su dati Aipb, Asam, Università Cattolica di Milano e PricewaterhouseCoopers

# Un anno d'oro per i super-ricchi

## La disponibilità degli «over 500mila euro» cresce del 6,3% rispetto al 2006

Luigi Dell'Olio

■ Crescono i paperoni meridionali e lo fanno a velocità accelerata rispetto al resto del Paese. Entro la fine dell'anno i patrimoni finanziari superiori ai 500mila euro della clientela private banking dovrebbero raggiungere nell'area quota 147,4 miliardi di euro, vale a dire 8,8 miliardi in più rispetto al 2006.

Le regioni più importanti per valore di mercato sono la Campania e la Sicilia, ma il primato per i progressi anno su anno va alla Basilicata. I dati emergono da una ricerca realizzata da Aipb (Associazione italiana private banking), Asam (Associazione studi aziendali e manageriali), Università Cattolica Milano e PricewaterhouseCoopers sulle grandi ricchezze finanziarie della Penisola.

Nel Mezzogiorno il valore dei grandi portafogli dovrebbe crescere quest'anno del 6,3% rispetto al 2006, un valore leggermente più elevato rispetto al +6,1% della media nazionale. Entram-

be le cifre risultano sensibilmente più alte rispetto al prodotto interno lordo. Infatti, secondo le ultime stime del Governo, il Pil è destinato a crescere quest'anno dell'1,9 per cento. Questo significa che la ricchezza finanziaria dei grandi portafogli cresce a velocità più che tripla rispetto all'economia reale, anche per la maggiore propensione rispetto al passato delle famiglie facoltose a investire in strumenti finanziari, piuttosto che in immobili, date le difficoltà in cui versa il reale estate dopo un decennio di crescita ininterrotta. «Il dato del Mezzogiorno si inserisce in un trend di medio periodo - osserva Simona Cipriani, responsabile marketing Bnl e membro della

### NELLE REGIONI

In valori assoluti il primato va alla Campania, seguita dalla Sicilia. Ma l'incremento percentuale maggiore è della Basilicata

commissione marketing di Aipb - . Già nel corso del 2006 l'area aveva registrato una crescita più sostenuta della media nazionale». Secondo Cipriani non è però corretto parlare di ripresa in corso del Mezzogiorno. «In questo caso - spiega - ci limitiamo a grandezze finanziarie. Probabilmente buona parte di questi patrimoni erano già presenti in banca, ma sotto altre forme. Negli ultimi tempi si registra un progressivo concentrazione dei fondi familiari in un'unica banca, con il passaggio a una gestione private che punta a ottimizzare i diversi investimenti finanziari».

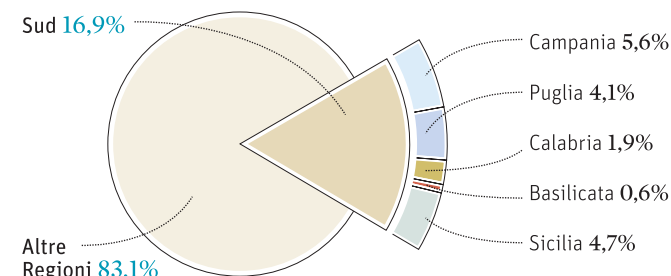
Complessivamente i patrimoni dei super ricchi meridionali ammontano a 147,7 miliardi di euro, contro gli 870,8 miliardi del totale nazionale. La somma dei dati della macroarea è inferiore alla Lombardia, che ha il primato regionale con 217,5 miliardi di patrimoni gestiti. A livello nazionale i paperoni si mostrano abbastanza prudenti nelle scelte d'investimento: il 40% degli asset, infatti,

finisce in titoli obbligazionari (dato in crescita rispetto al 37% registrato nel 2006), il 20% in quote di fondi comuni (19% nel 2006), l'11% in azioni quotate (8% nel 2006), il 13% in gestioni patrimoniali (21% nel 2006), il 6% in prodotti assicurativi e il 10% in depositi (entrambi stabili rispetto al 2006). «Pur in mancanza di uno spaccato generale su questo versante - commenta Cipriani - è facile immaginare valori analoghi nel Mezzogiorno. La propensione al rischio non presenta grandi differenze tra le diverse aree del paese».

In valori assoluti, il primato dell'area va alla Campania con 48,6 miliardi di euro investiti (pari al 5,6% del totale nazionale), davanti alla Sicilia (41,1 miliardi ovvero il 4,7% italiano) e alla Puglia (35,7 miliardi, corrispondente al 4,1%). In Calabria i portafogli della clientela private non superano invece i 16,8 miliardi di euro (1,9%), mentre in Basilicata si attestano a quota 5,2 miliardi (0,6% del totale). In termini rela-

### La torta del benessere

La distribuzione dei grandi patrimoni per area (% sul dato italiano)



Fonte: Aipb, Asam, Università Cattolica di Milano e PricewaterhouseCoopers

tivi, però, è proprio il territorio lucano a far registrare i maggiori progressi: in un anno la ricchezza sale dell'8,3% (pari a una crescita di 0,4 miliardi di euro), meglio della Calabria che pure fa segnare un soddisfacente +7% (1,1 miliardi in più). Meglio della media nazionale fanno anche la Campania, con un +6,5% (pari a 3 miliardi di valore assoluto) e la Sicilia, con un 6,2% (2,4 miliardi).

L'unica nota stonata arriva dalla Puglia, che limita la crescita al 5,6 per cento, vale a dire a 1,9 miliardi di euro. «A livello regionale è in corso un turn over - commenta Cipriani - . Sicilia e Puglia, che avevano trainato la crescita dell'area negli anni scorsi, rallentano. Mentre note positive arrivano dalle regioni in passato poco presidiate dall'offerta private».

INTERVISTA Amedeo Giurazza

## «I nuovi Paperoni? I commercianti»

Francesco Prisco

■ I commercianti che hanno beneficiato della bolla speculativa creata dall'arrivo dell'euro, ma anche gli immobiliari e gli armatori, favoriti dalle ottime performance registrate dai loro settori negli ultimi anni. È questo il profilo dei nuovi ricchi del Sud secondo Amedeo Giurazza, 47enne, docente di Economia e tecnica dei mercati finanziari dell'Università Federico II di Napoli con un passato ai vertici della Borsa Valori. Dal 2001 è amministratore delegato di Vertis Spa, advisory company napoletana da lui fondata che opera nel campo della finanza d'impresa e che ha gradualmente concentrato la propria attività nel private equity: proprio nei giorni scorsi l'azienda ha lanciato il nuovo fondo Vertis Capital.

**Professor Giurazza, secondo l'Aipb quest'anno il mercato meridionale dei "super-ricchi" è cresciuto di 6,3 punti percentuali, performance più alta della media nazionale. Qual è il profilo di questi nuovi investitori?**

Accanto ai soliti imprenditori e professionisti, che già negli anni scorsi arrivavano a patrimoni finanziari superiori ai 500mila euro, troviamo commercianti, immobiliari e armatori. I primi sono stati avvantaggiati dall'arrivo dell'euro e dalla conseguente bolla speculativa. Il mercato degli immobili ha conosciuto un boom notevole. Il settore armatoriale, poi, soprattutto nelle marine storiche di Napoli e Palermo è protagonista di



L'esperto. Amedeo Giurazza

**«Anche gli armatori e gli immobiliari sono trainati dai rispettivi settori»**

una stagione di particolare vivacità industriale. Queste tre categorie negli ultimi tre anni si sono poste il problema di come re-impiegare i profitti.

**Verso quale tipo di investimenti si dirigono i nuovi ricchi del Sud?**

Il private equity sta acquistando quote di mercato sempre più significative. Piace ovviamente a chi ha una massa di liquidità consistente, perché malgrado presenti rischi maggiori si dimostra particolarmente redditizio: nell'ultimo triennio ha dimostrato margini medi annui di rendimento pari al 15 per cento. È un prodotto che, dunque, non interessa chi ha un budget inferiore ai 500mila euro. Se la dote da investire è, infatti, più esigua si punta su prodotti meno rischiosi e redditizi, come i classici titoli di Stato.